

Primo piano

Save the mountains



Alpeggiatori e rifugisti, presìdi culturali La Regione scala le Orobie e li premia

Viaggio in vetta. Il presidente del Consiglio lombardo a 2.000 metri per parlare di montagna e dei suoi problemi
Fermi: pieno sostegno a Save the mountains, lo proporremo come iniziativa per tutte le montagne lombarde



La valle e lago di Belviso, visti dal Venano

PAOLO CONFALONIERI

Un alpeggiatore e un rifugista a tu per tu con i vertici del Consiglio della Regione Lombardia per parlare, a 2.000 e oltre metri di quota, dei problemi della montagna e di chi ci vive e lavora.

È avvenuto ieri tra la Valle di Scalve e la Valle del Belviso, ai confini delle province di Bergamo, Brescia e Sondrio. Protagonisti «Pieruli» Pietro Marchetti, 62 anni, gestore della malga Demignone, a 1.906 metri, nel territorio del Comune di Teglio (proprietario della struttura), e Cesco Tagliaferri, da 34 anni, cioè da quando esiste, gestore e «chef a sei stelle alpine» del rifugio Nani Tagliaferri, a 2.328 metri, il più alto delle Orobie.

All'alpeggio e al ristoro alpino si è recato il presidente del Consiglio regionale, Alessandro Fermi, accompagnato dai consiglieri Giovanni Malanchini, Dario Violi e Paolo Franco, oltre che dal rappresentante della Comunità montana di Scalve Anselmo Agoni e, come promotori del-

l'iniziativa Save the mountains, progetto di educazione e valorizzazione per salvare le montagne e il loro patrimonio culturale lanciato il 7 luglio sulle Orobie bergamasche, dal presidente del Cai di Bergamo, Paolo Valoti, e dal delegato alla Montagna della Provincia, Stefano Savoldelli.

Il primo incontro alla malga, dove Pieruli e i suoi aiutanti - Guido Arrondini, 76 anni, e Achille Pedrocchi, di 83, valtelinesi di Teglio - erano intenti a preparare formaggio e burro. «È una vita faticosa - ha raccontato l'alpeggiatore - che affrontiamo ogni giorno con sacrificio, ma anche con tantissima passione». Sono gli ultimi giorni di permanenza della mandria, 24 vacche Brune alpine da latte è una decina tra vitelle e manzette, nella Valle del Belviso, poi si sposterà più in basso. «Domenica qui c'era la neve - ha continuato Marchetti - e per fortuna avevamo alcune balle di fieno da dare agli animali». L'alpeggiatore ha raccontato, tra l'altro, della strada sistemata da lui stesso

per rendere più agevole lo spostamento del latte in alpeggio.

«Grazie per quello che fate per la montagna e per la Lombardia tutta», ha detto il presidente Fermi agli alpeggiatori, consegnando distintivo e gagliardetto della Regione, sottolineando le difficoltà di questo mestiere, «non ultimo il ricambio generazionale». Analisi che è poi proseguita al rifugio, dopo oltre un'ora di cammino tra i monti che si sono mostrati in tutta la loro bellezza grazie a una giornata di sole meravigliosa. È stato Valoti a sottolineare i valori che stanno alla base del progetto Save the mountains, da parte dei frequentatori della montagna, del rispetto e della valorizzazione delle terre alte, di chi ci vive e lavora. Ha anche annunciato che finora, con i kit degli «ambasciatori della montagna» (tuttora in distribuzione al Palamonti, sede del Cai di Bergamo), sono stati raccolti 10 mila euro che serviranno, attraverso un bando, a sostenere i



Il presidente Paolo Valoti, il rifugiata Cesco Tagliaferri e il presidente del Consiglio regionale della Lombardia, Alessandro Fermi



La firma di «Mi impegno» di Save the mountains



L'incontro alla malga Demignone: da sinistra, Stefano Savoldelli, Dario Violi, Alessandro Fermi, Piero Marchetti, Paolo Valoti, Achille Pedrocchi e Giovanni Malanchini

giovani in attività imprenditoriali alpine.

«La montagna è bella, ma bisogna viverla, amarla e curarla - ha detto il rifugista Tagliaferri -. Noi, così come i mandriani, siamo un punto di appoggio per chi la frequenta». Il riconoscimento del loro ruolo è arrivato da tutti i partecipanti, che li hanno definiti «operatori turistici e promotori culturali del territorio». Il presidente Fermi ha dato il pieno sostegno a Save the mountains: «Come Consiglio regionale lo proporremo come iniziativa per tutte le montagne lombarde». E ha aggiunto: «Ho incontrato persone animate da grande passione, alle quali esprimo la nostra vicinanza. La Regione è sensibile a questi temi, tanto da aver istituito un assessorato ad hoc per la montagna e una commissione speciale. Ascolteremo tutti per stabilire le priorità, ma dobbiamo garantire un futuro a questa realtà, a cominciare dagli alpeggi e dai rifugi alpini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per chi va in montagna

Questionario su salute e stili di vita

Gli stili di vita e la salute dei frequentatori della montagna. Sono questi gli ambiti di cui si occupa il questionario realizzato da vari enti e associazioni, tra i quali la Società italiana medicina di montagna, per il progetto di educazione e valorizzazione delle montagne Save the mountains, promosso dalla sezione di Bergamo dell'Associazione nazionale alpini, dalla Provincia e dal Club alpino italiano-Unione bergamasca sezioni e sottosezioni. Per compilarlo bastano pochi minuti, collegandosi al sito altamontagna.isti.cnr.it:8080/Stiledivita/App/readme.html. Spiega Gege Agazzi, vicepresidente del Cai di Bergamo e membro della Commissione medica centra-

le del Cai, oltre che della Società italiana medicina di montagna: «Il questionario è online e invitiamo tutti i frequentatori della montagna a compilarlo: è in forma anonima e i dati vengono poi inviati al server del Consiglio nazionale delle ricerche. La piattaforma è stata aperta in occasione dell'avvio di Save the mountains, il 7 luglio, e ha già visto l'adesione di circa 500 persone». Save the mountains quindi prosegue, non solo con la raccolta delle adesioni apponendo firme e questa di carattere medico, rivolta a tutti i frequentatori di sentieri e rifugi. Un primo bilancio sul questionario dedicato agli stili di vita verrà fatto ad Arabba, nelle Dolomiti, il 28 settembre, nel convegno del ventennale della Società italiana medicina di montagna.